

“Le Troiane” di Euripide ha aperto il Napoli Festival. Omaggio alle donne con citazioni di Sontag e Politkovskaja  
**Susan e Anna fra le rovine di Troia**

FRANCO QUADRI



**L'APERTURA**

Un'immagine da “L'inseguitore” Sotto, “Le Troiane”



**NAPOLI TEATRO FESTIVAL**

Spettacoli vari fino al 29 giugno

S

Si è fatto aspettare un giorno in più lo spettacolo simbolo scelto per inaugurare il Napoli Teatro Festival, a causa del maltempo che ha reso impraticabile la scena all'aperto dello storico Real Albergo dei Poveri restaurato per l'occasione, facendo

trasferire nel più riparato interno del Mercadante *Le Troiane* di Euripide nell'edizione curata e diretta da Annalisa Bianco e Virginio Liberti, alla guida di una compagnia internazionale e plurilingue destinata a girare per l'Europa, composta da dodici attori di quattro paesi (Belgio, Francia, Italia, Portogallo), senza le pretese di uno studio sulla tragedia nel suo tempo o di ricalcare il modello stilistico della famosa edizione creata da Thierry Salmon in greco antico per Gibellina nel 1987.

Sono dèi molto umani quelli che si aggirano qui tra vincitori e vinti, in abiti dei nostri giorni, davanti ad anonimi portali o saracinesche, in preda alla resa dei conti che, alla fine di ogni ostilità si abbatte inesorabilmente sulle donne, perché i loro maschi sono già periti in battaglia, e non mancano citazioni di Susan Sontag o della Politkovskaja tra i lamenti di regine o principesse deposte, sacerdotesse in attesa di essere violate, che prima della partenza verso la schiavitù dialogano con i vincitori in una sorta di purgatorio dove le vendette colgono anche i piccoli eredi innocui, mentre chi della guerra è stata la causa si illude ancora che la bellezza possa preservarla dal castigo. Fuori dal tempo non stona il passaggio

registrato di un aereo né la sirena della polizia che viene dall'esterno; l'assurdità della guerra che divide il genere umano e il mistero della morte sono argomenti che avvicinano i secoli, ed è toccante l'approdare a un dialogo tra diverse Ecube apparse prima in successivi cori e intente a dialogare con se stesse senza una via d'uscita, e una di loro è pure maschio, e magistralmente funziona drammatizzare la situazione, mentre il confondersi delle lingue di questi splendidi giovanissimi attori rese comprensibili dalle didascalie e soprattutto dal ricorso via via più frequente a un attore che traduce quel che un suo compagno sta dicendo, approfitta di altri personaggi appartenenti nella finzione a un paese ex nemico.

Accanto a questo grande risultato, destinato a copiose repliche, ha intanto debuttato tra gli altri *L'Inseguitore*, scritto per il Festival da Tiziano Scarpa e diretto da Arturo Cirillo, anche ottimo protagonista accanto a Michelangelo Dalisi, nei panni di un napoletano in cerca di incontri umani non destinati a soddisfarlo e che dopo un felice avvio, mette troppa carne al fuoco, rischiando di lasciare interdetto pure chi assiste. E incuriosisce *England* di Tim Crouch, diretto da Carlo Cerciello e destinato a girare per le gallerie d'arte cittadine dove la protagonista Mercedes Martini, passeggiando tra i quadri e il pubblico con Paolo Coletta, confonde i propri problemi di salute con gli interessi di collezionista, nonché la pittura col teatro, in un pastiche che gira gustosamente su se stesso.





**Teatro Musica**  
Susan e Anna fra le rovine di Truva

**La fantasia sfrenata di Henze**

**STEFANO BOLLANI**  
MUSICA DA CONCERTO

**IN EDICOLA** - 11000 L. 008  
la Repubblica - 10 giugno 2008